

## A ciascuno il suo parafulmine

*In margine a due iniziative fiorentine*

**S** spesso le cose più semplici sono le più gustose. Accade in cucina, può accadere anche quando si parla di biblioteche. Così è stato lunedì 27 novembre quando Tommaso Giordano, direttore ad interim della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo di San Domenico di Fiesole, ha organizzato un workshop su "Orientamenti e programmi delle biblioteche italiane: uno sguardo al futuro". Intanto la formula: incontro di lavoro di quaranta persone: bibliotecari, esperti, professori universitari, tutti intorno ad un tavolo; puntualità nell'inizio dei lavori con il saluto di Patrick Master-son presidente dell'Iue; una sola relazione, quella di Carla Guiducci Bonanni, sottosegretario (al maschile come vuole la terminologia parlamentare) di Stato per i beni culturali a cui è seguita una immediata raffica di domande e valutazioni.

Occasione unica e ghiotta di confronto di tecnici con un tecnico assunto ad un ruolo politico. Si percepiva nella sala l'orgoglio dei bibliotecari di aver espres-



La sede dell'Istituto universitario europeo a San Domenico di Fiesole

so finalmente una personalità governativa proveniente dalle proprie file. La relazione, pacata, molto concreta, ha contribuito alla riuscita della giornata, che tutti avrebbero voluto dilatare per approfondire costruttivamente i punti toccati. Situazione non ottimale ma neanche pessima quella delle biblioteche italiane, l'ha definita Carla Bonanni che ha ripercorso e sottoposto a giudizio il disegno di legge sull'autonomia, la riscrittura dell'articolo 15 della legge istitutiva del Ministero per i beni culturali con la divisione dei compiti tra Istituto centrale per il catalogo unico e le due nazionali centrali di Roma e Firenze, il deposito legale, il Servizio bibliotecario nazionale, il nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali, il riordino degli istituti culturali e il problema della delega alle Regioni. Riflessioni conosciute dai nostri lettori attraverso l'intervista pubblicata nel numero dello scorso novembre.

Il confronto ha toccato principalmente tre temi: la formazione e l'aggiornamento, essenziali in un Ministero come quello dei beni culturali, e per questo ancor più grave ne è l'assenza, l'autonomia, con l'assurdità di considerare ancora le biblioteche organi periferici del Ministero stesso, i servizi, con la necessità di una riflessione su Sbn, che proprio sul tema del "servizio" stenta a decollare. Carla Guiducci Bonanni non si è sottratta al confronto, ha dato risposte e ha preso impegni di lavoro. Glielo permetteranno i tempi della politica? La comunità dei bibliotecari è riuscita a cogliere in pieno la novità e le opportunità avute con uno di loro al governo? Quando questa nota verrà pubblicata ci sarà anche qualche risposta.

\*\*\*

Dopo due anni di vita l'Associazione lettori della Biblioteca nazionale centrale di Firenze con la sponsorizzazione della Basilichini informatica, che della Nazionale è il maggior cliente, ha organizzato una giornata di studio su "La biblioteca

come funzione e come servizio: il caso della Nazionale" (13 gennaio 1996). Ci aspettavamo non tanto un altro ricorrente convegno quanto un utile, serrato confronto tra utenti e direzione della biblioteca su funzioni, servizi e disservizi. Poteva essere questo un elemento di novità, senza confusione di ruoli, per rompere i rispettivi chiusi ambiti professionali. Lo storico Paul Ginsborg, uno dei coordinatori dell'associazione, si è limitato invece a introdurre i lavori: "scopo dell'associazione — ha detto — è far sentire la voce dei lettori e lavorare insieme con la direzione e il personale per migliorare i servizi" e ha passato la parola agli esperti. Paolo Traniello ("La Biblioteca nazionale è una biblioteca pubblica?") rifacendosi a Panizzi e alla sua risposta a Carlyle si è soffermato sulla distinzione tra biblioteca pubblica e servizio pubblico. Ha citato il caso della Nazionale romana come unico istituto della capitale che svolge la funzione di biblioteca pubblica, ma non, proprio per questo, quel ruolo di servizio pubblico che le deriverebbe dall'essere una nazionale centrale. Fondamentale è per Traniello il riordino istituzionale di tutto il settore delle biblioteche che andrebbe scorporato dal Ministero per i beni culturali, un piano nazionale delle biblioteche universitarie per arrivare ad un posto ogni dieci iscritti, l'autonomia. Piero Innocenti ("La biblioteca e i servizi") si è rifatto alle giornate lincee riprendendone i punti rivendicativi che ha riassunto nel diritto all'informazione (su questo ha riconosciuto negli ultimi anni una maggiore vivacità della Nazionale fiorentina), abolizione del diritto di accesso, apertura continuata di almeno dieci ore giornaliere, diritto al libro, diritto di uso e vivibilità. Ha criticato il nuovo regolamento delle biblioteche pubbliche statali, come peggiorativo e intriso di mercantilismo. Per Innocenti almeno due servizi la Nazionale fiorentina non deve svolgere: prestito domiciliare e fotocopie. Quest'ultima affermazione ha provocato le accese proteste degli utenti professori universitari.

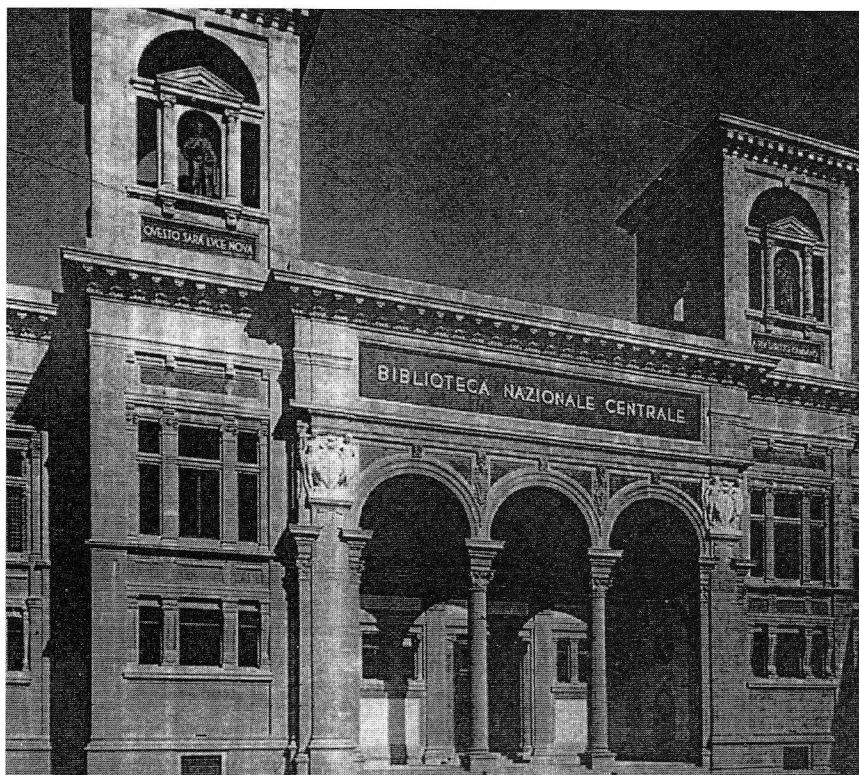
Per Neil Harris ("La biblioteca e la memoria") c'è una crisi generale delle nazionali legata alla crescita esponenziale del libro che mette in dubbio l'esauribilità delle raccolte. Ha indicato i veri colpevoli delle disfunzioni della Nazionale

fiorentina negli enti locali per l'assenza di una rete adeguata di pubblica lettura e ancor più nell'Università di Firenze e soprattutto nella Facoltà di lettere per la mancanza di una grande biblioteca umanistica universitaria.

A queste due denunce e rivendicazioni ha aggiunto la necessità di una emeroteca nazionale come struttura autonoma e di una biblioteca nazionale di prestito. La parola è poi passata a due funzionari della biblioteca, che hanno parlato però a titolo personale: Gianna Del Bono, responsabile delle Sale di consultazione, ha analizzato l'informazione data dai cataloghi, mentre Claudio Montelatici si è soffermato sul Centro di restauro, che registra una diminuzione di personale dell'ottanta per cento rispetto ai tempi d'oro del dopo alluvione.

Alla ripresa pomeridiana Giuseppe Nava ha svolto le "Considerazioni di un lettore": l'organizzazione del lavoro è burocratica, manca una politica di aggiornamento e riqualificazione del personale, manca una gestione moderna, le cassette del vestibolo sono scomode e non funzionanti, così come sono spesso guasti i tornelli, gli ascensori e i montacarichi, per non parlare delle condizioni e del numero dei servizi igienici, manca poi un bar e un luogo di incontro dove sostare. Ha definito agghiacciante la prospettiva di fare della Bncf una biblioteca di conservazione: "la biblioteca deve fare fotocopie e il prestito non va sospeso" (ultimamente sono state escluse dal prestito le pubblicazioni edite negli ultimi cinque anni e i documenti che hanno subito un restauro).

Con la tavola rotonda è arrivato l'intervento più atteso, quello della direttrice reggente della Bncf, Gloria Cerbai. "La biblioteca è all'inseguimento di quella che è la sua funzione e dei suoi servizi", con un personale che è attualmente di 278 unità contro un organico stabilito di 532. Pubblicamente, e questo è un fatto molto positivo, ha illustrato il programma per il '96: risolvere la mancata segnalazione nel catalogo delle opere alluvionate, immissione di tutte le segnature delle opere dal 1958 al 1984 già riversate in Sbn, ristrutturazione degli spazi essendo stati consegnati finalmente i locali di Sant'Amrogio e della Palazzina di via Tripoli con l'uscita degli uffici amministrativi e del personale, re-



### Biblioteca nazionale centrale di Firenze

cupero in Sbn nel giro di due anni del Catalogo cumulativo 1886-1957 (Cubi), cartellinatura di 21 mila volumi già catalogati, recupero sempre in Sbn di tutte le segnature dei periodici a partire dal 1958, progetto di scannerizzazione dei documenti per produrre fotocopie (attualmente ne sono state fatte 700 mila), potenziamento dell'informazione con il cd-rom della Bibliografia nazionale italiana dal 1958, cd-rom mensile con materiale anche non in Bni e con segnature, implemento delle serie di Bni: dopo le monografie e i periodici, ci sono le tesi di dottorato, i libri per ragazzi, la musica a stampa e il materiale minore. Qualcuno in sala ha detto: meno male che c'è il parafulmine della nazionale, alludendo al fatto che "la presenza incombente della biblioteca per antonomasia, la Nazionale centrale — come ha scritto Luigi Crocetti qualche anno fa — dispensasse chi si occupa a qualsiasi titolo della città dal pensare e attuare una qualunque politica per le biblioteche". E se allora provassimo a togliere quel

parafulmine e ciascuno si prendesse il suo? Il Ministero per i beni culturali per quello che riguarda la Nazionale, l'Università per le sue biblioteche (attualmente 2.000 posti lettura per 50.000 iscritti), il Comune per il sistema di pubblica lettura (che fine hanno fatto gli impegni assunti pubblicamente il 14 giugno 1988 con la "Conferenza sulla politica per le biblioteche"), così la Provincia (che fine ha fatto l'impegno pubblico preso nel febbraio 1989 di un inserimento efficace della Biblioteca Moreniana nella situazione fiorentina e regionale?) e la Regione (dove è la politica regionale per le biblioteche? A quando la pubblicazione di dati e indagini come fa qualche altra regione?). Tutte istituzioni assenti alla giornata fiorentina (sono state invitate?). Perché l'Associazione italiana biblioteche (anch'essa assente alla giornata fiorentina) e la stessa Associazione lettori non pretendono qualche concreta risposta?

*Roberto Maini*